Anno V 1852 - N° 62

L'OPINIONE

Martedì 2 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 29 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 1° MARZO

POLITICA IN FRANCIA.

Giorni sono la *Gazzetta d'Augusta* riferiva una corrispondenza da Parigi che diceva: » Il principe Balabin, primo segretario della legazione russa, attenendosi alla stessa forma usata all'incirca due mesi fa, comunicò al ministro degli affari esteri della Repubblica Francese una lettera del suo governo, che sembra evidentemente riferirsi ad una o comunicazione od esternazione, partita di qui. L'imperatore Nicolò, ivi si dice, ha deciso di non immischiarsi nelle faccende dell' Europa occidentale; tuttavolta non sarà mai per permettere alla Francia che sia perturbato l' equilibrio degli Stati tal quale fu guarentito da trattato di Vienna. E se siano veri i disegni attribuiti al governo francese di voler estendere i confini della Repubblica a spese dei vicini Stati deboli, si potrebbe inferirlo dalle espressioni minacciose con cui vuolsi che Luigi Bonaparte abbia ricevuta la nota russa. » Se mi spingono » agli estremi, avrebb' egli detto, io prenderò » dagli Invalidi la spada dell' imperatore e trarrò » alla guerra. »

Checchè ne sia di quest'aneddoto della *Gazzetta d'Augusta*, par certo per lo meno che abbiano realmente esistite delle minaccie fatte al Belgio, se dobbiamo giudicarne dalle precauzioni prese da quel governo; ma che in seguito il presidente, intimidito da dichiarazioni venute da altronde, abbia fatto un passo indietro. Se è vero, fare una minaccia e poi lasciarla cadere per sola paura, è un confessare che la minaccia fu fatta inconsideratamente, e senza pensare che mancavano i mezzi di sostenerla o di eseguirla.

Del paro poca fermezza ha dimostrato il presidente nell'affare del sequestro della sostanza Orleans. Prima di risolversi ad un fatto di tanta importanza, conveniva pensarci sette volte ed anche più, misurarne tutte le conseguenze ed indagare, colla massima accuratezza, se si possedevano i mezzi per superare tutte le difficoltà, assai facili a prevedersi, e che non avrebbero mancato d' insorgere: ma deliberata una volta, conveniva ridurla a termine checchè fosse per nascere; perchè l'averla sospesa non scema punto l'odio cagionato dall'averla minacciata, e vi aggiunge invece il contrassegno pericoloso della debolezza che fu motivo al sospenderla.

Altri segni di debolezza e di sfiducia nelle proprie risorse si ravvisa nella legge sulla stampa, imperocchè senza togliere al tutto la libertà della stampa, la lascia invece sussistere, ma contornata da tanti ceppi, che sono troppi per non mantenere il governo in uno stato di permanente odiosità in faccia al pubblico, e sono troppo pochi per impedire che tosto o tardi i giornali non esercitino il loro uffizio, e che le artiglierie tipografiche, più potenti dei cannoni, dirigano le loro mitraglie contro un governo che non sarà più capace di sostenerne l'urto.

Per fermo il presidente si è avveduto che togliere affatto la libertà della stampa in Francia sarebbe stato un eccesso enorme e di troppo difficile riuscita; ma sembra nondimeno che i mezzi con cui egli intende di frenarla col danno che fanno a lui, non compensano il bene che ne può ricavare. Il giornalismo in Francia è salito a tale industria, che occupa un ingente capitale, e somministra pane a qualche milione di individui. In seguito alla nuova legge, di dieci giornali, nove dovranno cessare, e per conseguenza, tanti capitali in essi impiegati saranno ridotti a perdita; tanti operai senza lavoro: e diminuzione di lavoro anche in una proporzione ragguardevole a tipografie, a fonderie, a cartiere ecc.: quindi il numeroso ceto che n'è colpito, ceto plebeo in gran parte, se si vuole, ma intelligente, non si schiererà per certo fra i partigiani di Bonaparte e ne trarrà altri seco lui.

Ma quando a poco a poco si sarà formata una abbastanza consistente opinione pubblica contro il presidente, e quando il governo non potrà, ad ogni piacer suo, attentarsi impunemente e senza pericolo a commettere qualche repressione arbitraria, allora l'opposizione de' giornali si farà forte, e sarà sussidiata da un ausiliare, che in Francia ha prodotto effetti formidabili, il *pamphlet*.

Il principe presidente avrebbe provveduto meglio ai propri interessi col dimostrarsi meno diffidente verso la stampa: e se non lo ha fatto per ragioni di calcolo maturo, il suo calcolo deve immancabilmente avere per base la convinzione della propria debolezza.

Questa debolezza, anzi la paura che n'è la conseguenza, traspare a chiari segni da vari articoli della *Patrie*, ne'quali essa non dissimula i suoi timori intorno ad alcune elezioni che potrebbero sortire ostili al governo; e lascia travedere la minaccia, che ove l'opposizione fosse alquanto forte, la nuova assemblea appena convocata sarebbe disciolta. Ma operando in questa guisa, si avrebbe un governo che vive di colpi di Stati, cioè che vive di violenza, e che la violenza deve uccidere.

Luigi Napoleone vorrebbe ricostruire la società sopra queste tre basi: esercito, clero e popolo. Ma in tutti i tempi e in tutti i paesi è sempre stato pericoloso il mettere l'esercito al di sopra della legge e il dargli una parte d'iniziativa nella maniera di eleggere o di conservare un governo: ei finisce sempre a farsene padrone ed a considerare lo Stato come una sua conquista. Un freschissimo esempio l'abbiamo nella monarchia austriaca, ove una stretta oligarchia militare impone la sua volontà all'imperatore e non cura od impugna tutto ciò che in suo nome fanno i suoi ministri. Quivi abbiamo il fenomeno singolare di un esercito che tacitamente e senza far chiasso vive in aperta ribellione col governo legittimo, e che per mantenersi in tale stato di irregolare indipendenza fomenta egli stesso i partiti in dissenso e moltiplica gl'imbarazzi che inciampano il governo. Ciò che è successo nell'Austria succederà in Francia, ove, oltre ai servigi forse già troppi che l'esercito ha resi al presidente, sia chiamato a dovergliene rendere degli altri di egual natura, e per cui verrà a conoscere tutto dipendere da lui.

Un altro cattivo puntello è il clero, se s' intende un clero tal quale lo vuole l'*Univers*, imperocchè tali e tante sono le pretensioni di così fatto ausiliare che ha rovinato tutti i governi i quali appuntarono sopra di lui. Il presidente dichiarando che i cardinali sono senatori per diritto, non si avvide che rimetteva nel papa la facoltà di creare i senatori di Francia, ed è certo che il papa non eleggerà mai quelli che sono migliori francesi, ma quelli che sono più ligi alla corte di Roma. E siccome dopo il cardinale Salviati, che fu appiccato sommariamente dai fiorentini, non consta che alcun altro cardinale sia mai stato appiccato per delitto di lesa maestà reale o nazionale, o per avere provocato i popoli alla ribellione, così una mezza dozzina di eminentissimi, protetti dalla inviolabilità della sacra loro persona, potrebbero diventare nel senato francese il cuneo di una opposizione da dover mettere in grave fastidio il governo ed il suo capo. Del resto non sappiamo come a Luigi Napoleone sia uscito di capo che il clero francese in generale, influenzato com' è dai gesuiti, non sarà mai bonapartista, ma sarà sempre legittimista: di modo che appoggiandosi sopra di esso, si appoggerebbe sopra un partito nemico.

Viene finalmente il popolo: questa sarebbe la parte migliore e più sana, e noi conveniamo che la società ha bisogno di essere rigenerata dalle corruzioni introdottevi dall' egoismo dei ceti di banca e di borsa e loro affigliati, e depurata dai sentimenti ingenerosi di cui si fecero campioni le così dette notabilità educate o guaste sotto il governo degli Orleans. Con tutto ciò è egli lecito di separarsi tanto bruscamente dalle persone che per letteratura, scienza, fama politica o militare sono da più anni accreditate presso la nazione? È egli lecito d' isolarsi affatto da loro e di mettersi in aperta guerra con loro? Siccome costoro hanno una gran potenza sulla pubblica opinione, così per poterli osteggiare con fortuna bisogna essere ben sicuri di possedere mezzi per togliere loro quel potere, e per guadagnarlo a sè.

Noi confessiamo di essere, per molte ragioni, Bonapartisti; ma non per questo vogliamo far plauso agli errori che il Bonapartismo può commettere, e che, come hanno procacciata la caduta dello zio, potrebbero procacciare anco quella del nipote, la quale non tarderà, se invece di circondarsi di una forza morale, continuerà a manifestarsi con degli atti soverchi di audacia per indi ritirarsene con atti di debolezza.

Credono alcuni che il presidente prosegua adesso quel medesimo sistema di politica in apparenza capriccioso, saltuario, vacillante che continuò nei decorsi tre anni, e con cui ingannò tutti i suoi avversari, per isviare di bel nuovo l'attenzione e prorompere, quand' altri meno se la pensa, in qualche colpo di stato europeo. Ciò potrebb' essere; ma domandiamo se frattanto non concederebbe spazio ad una opposizione di formarsi e di costituirsi per tal forma che il colpo di stato abbia a finire contro di lui. Malgrado lo zelo che i prefetti potranno dispiegare, non potranno impedire che nel corpo legislativo non vi siano molti legittimisti, i quali per fermo non vorranno abdicare alle loro tendenze; e se si verifica la riconciliazione tra i Borboni e li Orleans, e l'abdicazione del conte di Chambord a favore del conte di Parigi, è indubitato che la posizione del presidente va a rendersi molto difficile in Francia, e che così di dentro come di fuori si troverà a fronte un partito formidabile a cui andranno a congiungersi i numerosi malcontenti di ogni specie che si è fatto colle sue leggi di proscrizione e di compressione.

In nissun paese si sopporta di buon grado il dominio di un uomo o di un governo che gli è stato imposto dalla forza; e questo, meno che altrove, si sopporta in Francia: e se i Borboni non avessero avuto altro demerito, questo solo sarebbe bastato per renderli costantemente impopolari.

È vero, Luigi Napoleone non fu regalato alla Francia dai cosacchi e dagli austriaci; egli fu portato al potere, se si vuole, con astuzia, ma eziandio dalle ineluttabili necessità delle fazioni. Con un colpo di Stato egli ha salvato la Francia, per riordinarla ha mestieri di una autorità non troppo inceppata da formole parlamentari; ma in faccia ai vinti, che pur sono numerosi e potenti, riman sempre l'idea di una usurpazione, che bisogna distruggere per non essere da essa distrutto. Il nome di Bonaparte risveglia tradizioni gloriose per la Francia, ma ne risveglia altresì di dolorose ed umilianti, che è debito del nuovo governo di cancellare.

Quindi al Presidente rimane la doppia missione di ristaurare la Francia e con essa di pacificare l'Europa, impresa già assunta da suo zio e che avrebbe condotta a buon termine, se i fumi dell'ambizione non gli guastavano la testa; ma ben vorremmo fosse riservata al nipote.

Si parla dell'equilibrio stabilito fra le potenze dai trattati di Vienna; ma ov'è ora quest'equilibrio? Senza nulla dire delle numerose violazioni inferite a quei trattati, è certo che la rispettiva potenza materiale o morale degli Stati di Europa ha immensamente variato da quell'epoca in poi.

Quantunque il trattato di Vienna non guarentisca esplicitamente un governo rappresentativo alla Polonia, è però abbastanza chiaro dall'art. 1, che il regno di Polonia *goderebbe di una amministrazione distinta ed otterrebbe una rappresentanza ed istituzioni nazionali*; ma di ciò non vi è più nulla, e di giorno in giorno la Polonia va convertendosi in una provincia russa. Col trattato di Turkmanciai, 1828, la Russia si estese sull'Armenia persiana, e si assicurò il libero ingresso nel cuore della Persia; col trattato di Adrianopoli 1829, acquistò il possesso delle foci del Danubio e il protettorato sulla Moldavia e la Valacchia, e si vide come seppe profittarne nel 1848; la convenzione segreta coll' Austria nel 1848 e l'intervento in Ungheria nel 1849 diedero alla Russia una grande influenza sull'Austria e indebolirono questa a vantaggio di quella sul Danubio. Quindi la potenza materiale e morale della Russia si è di molto aumentata, al di là dell'equilibrio stabilito nel 1815.

La Francia nel 1830, conquistando Algeri, ha fatto sorgere negli Inglesi il desiderio, e si potrebbe anche dire il bisogno di avere una posizione nella Sicilia, onde meglio proteggere l'isola di Malta.

La grande influenza della Russia verso Oriente e la crescente decadenza dell'impero ottomano, indi le ambizioni dell' Austria di voler avere un commercio sul Mediterraneo hanno eccitato gelosie fra Russia, Austria e Gran Bretagna, e in quest'ultima il segreto pensiero di assicurarsi l'Egitto, come si è assicurata di vari punti sul Mar Rosso, senza nulla dire della sterminata estensione che presero i suoi possessi alle Indie orientali.

Anche da questa parte gelosie crescenti fra essa e la Russia. Quest' ultima se non è padrona della Persia, la tiene ad un dipresso sotto il suo vassallatico. Nel 1840 tentò la conquista di Khiva, a cui aveva aspirato Pietro il Grande, e che ove fosse riuscita, metteva in sua balia tutto il Turkestan e le grandi strade commerciali dell' Asia inferiore, accostando le frontiere russe alle montagne che separano quella regione dalle Indie. Ora dicesi che la Russia voglia ritentare di nuovo una impresa che non può essere veduta di buon occhio dalla Gran Bretagna.

Le rivoluzioni del 1848 hanno intieramente spostato l'equilibrio europeo, in quanto alle diverse influenze morali, create o distrutte da quegli avvenimenti. Dimodochè si può dire con certezza che tale equilibrio non esiste più, e che anzi tutto fu disquilibrato, e che al presente l'Europa non ha altro diritto pubblico, tranne quello della forza che la mantiene in uno stato violento e minaccioso.

Nel riordinamento della medesima la Francia è di un gran peso, e può col suo concorso fare o molto bene o molto male. Sarà il primo, se Luigi Napoleone vi si accinge innanzi che si organizzi contro di lui una opposizione: ed anzi è forse il miglior modo d'impedirla e in pari tempo di cattivarsi la nazione col rivendicare la sua gloria. E sarà l'altro, se la cattiva fortuna e la inavvedutezza degli uomini si associeranno per prolungare le miserie di cui sono vittime i popoli angariati ovunque dalle esorbitanze militari, e da uno stato di guerra, peggiore della vera guerra, perchè mascherato sotto le ipocrite apparenze della pace.

L'Amministrazione austriaca studiata da un austriaco. — Quantunque stampato fino dal 1850, pure adesso soltanto ci capita alle mani il V volume della *Storia dell' Impero austriaco*, del conte Carlo Mailath, della quale a conferma di quanto abbiamo detto più volte e che dovremo forse ripetere ancora, ci piace di tradurne alcuni brani relativi all' amministrazione in generale sotto l' imperatore Francesco dal 1815 al 1835, perchè gli avvenimenti dei successivi 15 anni sono dal medesimo autore trattati di foga ed in meno di 70 pagine.

Il conte Mailath è ungherese, ma vive e scrive a Vienna, è affezionatissimo all'Austria ed appartiene al partito anti-Kossutiano, quindi tanto più debb'egli essere creduto. Si aggiunga che per lo più i suoi giudizi sono desunti dal modo con cui erano trattate le provincie tedesche, che erano le più favorite dal governo austriaco, e si può quindi arguire come fossero trattate le altre verso le quali erano assai meno sensibili le viscere paterne del clementissimo sovrano.

» La pubblica istruzione, dice lo storico, era » tenuta in un grado sommamente inferiore. Le » cognizioni tecniche, lo studio delle scienze naturali era invero favorito; ma ogni sapere che » non si riferisse a materiale benessere o allo » sviluppo di forze materiali, era non solo trascurato, ma represso, e spesse volte impedito. » Il piano degli studi era il peggiore possibile, » eppure doveva essere mantenuto tal quale; i » libri di testo appena avrebbero potuto essere » più cattivi, eppure non si dovevano ritoccare. » Se qualche progetto fu fatto per migliorare l'istituto delle scuole, andò smarrito fra i protocolli, o fu trattenuto a disamina per tanto » tempo, finchè divenne vecchio ed inservibile. » Non si chiedeva mai se gli studenti facevano » progresso, ma se andavano a chiesa o se non » commettevano disordini. Per farsi un' idea » dell'orrore con cui si riguardava ogni sapere » che non fosse materiale, basti dire che nella » stessa università di Vienna lo studio della » storia non era obbligatorio. Si poteva quindi » aspirare a qualunque siasi impiego e persino » diventar ministro, senza saper sillaba nè della » storia in generale nè di quella della monarchia » in particolare; e ciò in un impero in cui la » storia patria era agli uomini di Stato più necessaria che mai.

» Se rampollava qualche buona idea, ella veniva tosto trasfigurata in modo da trovarsi in » diametrale opposizione col principio che la fece » nascere e lo scopo cui tendeva..... L'istruzione universitaria non era trattata più sensatamente e dappertutto era lo stesso. Lo sviluppo intellettuale era rattenuto, compresso, » non nelle scuole soltanto, ma anche nella vita. » Fu detto più di una volta che la monarchia » austriaca, onde premunirsi contro ogni intellettuale influenza che venisse dall' estero, si era » circondata di una muraglia chinese. Ciò è vero, » e tale muraglia chinese era la censura. Essa » non era subordinata a regole fisse e generali, » ma per ogni caso una decisione. Quindi successero assurdità incredibili, e si potrebbero

» eccepir dei volumi, se si volesse fare una raccolta di aneddoti di censura fra i meglio antenticati. » Ne cita diversi, indi accenna al nessun conto in cui dal governo erano tenuti gli scrittori e l'aperto disprezzo che ne faceva il principe di Metternich, che nessuno ne ammetteva alla sua conversazione, neppure fra i più distinti, tranne che non fosse qualche avventuriere forestiero; i baroni de Hammer e Zedlitz, e lo storico che ci fornisce questi ragguagli, erano i soli uomini di lettere che si vedessero nelle sale del principe: nè già come uomini di lettere, ma i due primi come impiegati della cancelleria di Stato, il terzo come membro della dieta ungarese. Da ciò possiamo farci una idea della ignoranza più che barbarica di Metternich.

Parlando delle scienze l'autore continua: » Nella » medicina soltanto alcuni sistemi tornavano graditi al governo: tollerata l'omeopatia, proibito » il magnatismo: vista di mal occhio la letteratura ed anche più odiosa la storia, temendosi » ch'ella ispirasse sentimenti liberali e spirito di » renitenza e di ribellione; . . . di filosofia e di » scienze politiche è nemmanco da parlarsi.

» L'imperatore era avverso a' parlamenti: » lotta continua con quello di Ungheria, e tenuti » nella nullità quelli degli altri Stati della monarchia. Non appena la Venezia e la Lombardia » ricaddero all' Austria, che insieme con tutta » l'organizzazione napoleonica furono fatte scomparire anco le istituzioni, rappresentative; neppure nel Tirolo fu ristabilita l' antica costituzione: e tutt'al più l'adunanza degli Stati fu » trasformata in una dieta postulativa, che di » adunanza degli Stati non aveva che il nome. »

Lo storico passa indi a descrivere il complicato meccanismo governativo. Non vi era un consiglio di ministri. di cui ciascuno ha il suo portafoglio, indi tutti insieme conferiscono in comune, e danno un accordo all'andamento generale degli affari. All'incontro gl'affari erano scompartiti, senza proporzione od armonia, fra dicasteri che agivano gli uni indipendenti dagli altri, ma che tutti dovevano far capo al gabinetto dell' imperatore. Prima del 1805 egli si faceva assistere da un ministro di gabinetto, che corrispondeva verbalmente coi capi dei dicasteri, trattavano con loro i negozi, indi il ministro ne faceva un rapporto riassuntivo all' imperatore; ma dopo che il principe Colloredo si ritirò da questo posto, l' imperatore volle far tutto da sè.

Ma siccome assai di rado ammetteva all'udienza i capi dei dicasteri, i quali dovevano corrispondere con lui per iscritto, nè presentarsi per oggetti attinenti al loro ufficio se non dopo di averne ricevuto il permesso che si faceva aspettare molti mesi, così può uomo immaginarsi quale tardità e confusione doveva colpire l' andamento dei negozi; tanto più che l'imperatore gelosissimo della illimitata sua autorità andava vieppiù restringendo le attribuzioni de' dicasteri, e quindi anco affollando maggiormente il cumulo degli affari nel solo gabinetto. Così se il conte Ficquelmont dà al governo austriaco venuto dopo l'imperatore Francesco la colpa di avere paralizzato il suo sistema d'organizzazione, il conte Mailath, lo storico semi-ufficiale dell' Austria, accusa lo stesso imperatore Francesco di essere l' autore di quella governamentale paralissia, di cui sotto il suo successore se ne esperimentarono gli effetti.

Cronaca di Francia. L' intrigo legittimista prende, a quel che pare, una fisonomia di probabilità che sinora nessuno gli volle riconoscere. Tutti infatti si ricordano delle risate con cui fu accolto il pensiero della fusione patrocinato da Guizot, Molé, Berryer e dal loro organo l' *Assemblée Nationale*; ma, come avvenne di molte altre cose, quanto era prima impossibile, oggi divenne facilissimo, ed il colpo di stato del 2 dicembre, rassodando inopinatamente il potere di un terzo pretendente, a cui non si sospettava possibile un avvenire, dovette naturalmente dissipare d' alquanto le gelosie, che dividevano gli altri due e rendere più facile fra essi un riavvicinamento.

Su questo, ed anche su alcuni altri oggetti, noi riproduciamo a brani varie corrispondenze di Francia, quelle uniche che ci portano, se non grandi novità, almeno la raccolta di quelle dicerie politiche che possono offerire al lettore un qualche interesse.

Il generale Cavaignac rifiutò lungamente di lasciarsi portare siccome candidato al corpo legislativo. Ora dietro le vive istanze de' suoi amici s'indusse ad accettare. Ma si assicura ch' esso indirizzò una lettera al *Siècle* per ispiegare la sua accettazione, e che il *Siècle* non osò pubblicarla. Il generale Cavaignac dichiarerebbe effettivamente, ch'esso intende presentarsi una sol volta all'assemblea allo scopo di rifiutare il giuramento e protestare con forza contro gli atti compiuti dopo il 2 dicembre.

Noi assistiamo del resto ad una vera corsa al pallio, non per giungere alla deputazione, ma per allontanarsene. Dupin desiste nella Nièvre: Casimiro Perrier desiste dal fondo dell' Aube: Eugenio Sue, Dupont de l'Eure e Grevy desistono ugualmente, mostrandosi con ciò poco amici del *mutismo parlamentare*.

Si assicura in quei circoli che sono meglio informati, che la fusione fra le due branche della casa di Borbone è sul punto di conchiudersi nel modo più solenne. Madama la duchessa d'Orleans avrebbe finalmente ceduto alle instanze, che supplichevoli furono a lei dirette. Essa avrebbe finalmente capito, che l'unione della grande e nobile famiglia Borbonica poteva sola fornire qualche probabilità al suo giovane figlio, il conte di Parigi. Il signor Thiers dicesi che sia l' istrumento di questa riconciliazione, la quale, sebbene giunga un po' tardi, pure sarebbe sempre molto pericolosa pel potere di Luigi Napoleone.

La corrispondenza che andiamo saccheggiando ci porta ad un tratto da Claremont e Frohsdorf all' ultimo ballo del Presidente della Repubblica, del quale abbiamo fatto fin da ieri qualche cenno.

Su questo ballo, essa dice, non vi darò che delle notizie essenzialmente politiche, di cui vi garantisco l'esattezza, e che hanno, come voi vedrete, un'altissima importanza.

A metà circa della serata, molti membri eminenti del corpo diplomatico si ritirarono in una sala alquanto appartata onde poter parlare con qualche libertà. La conversazione essendosi impegnata su alcuni costumi del mondo politico, l'uno dei diplomatici, prendendo la parola, a proposito di non so più quale fra questi costumi, disse: » Ciò era sotto l' impero, » ed un altro aggiunse » ciò sarà ugualmente fra pochi giorni. »

Il signor Kisseleff, incaricato d'affari dell' imperatore di tutte le Russie, mischiandosi in allora al colloquio, disse alla sua volta: » Io non so come ciò fosse, ma non vorrei che ciò fosse ancora per essere. Il primo diplomatico esclamò: » ciò è ben chiaro » a cui il signor Kisseleff rimbeccò: » Vi sono delle circostanze, nelle quali sarebbe fuor di luogo fare della diplomazia. » Nulla infatti di più chiaro della dichiarazione del signor Kisseleff: la Russia, come ben vedesi dalle sue parole, sarebbe decisamente contraria ad una ristorazione imperiale.

Il gabinetto francese sarà forse fra pochi giorni modificato in seguito alla mutazione avvenuta nel Governo inglese. Vuolsi persuadere il Presidente che ormai non basta più porgere agli Stati assicurazioni verbali, o fare inserire dichiarazioni pacifiche nel *Moniteur*. Vuolsi che la scelta dei ministri corrisponda ad un pensiero pacifico, e che i nomi dei medesimi siano una garanzia di pace alle potenze europee. In conseguenza di ciò dicesi che il signor Drouin de Lhuys possa essere chiamato al ministero degli esteri. Questo personaggio politico, quantunque, dopo del 2 dicembre, siasi tenuto sempre lontano dall' Eliseo, pure non ruppe mai le sue relazioni col Presidente della Repubblica, il quale ha in lui una grandissima confidenza.

Senza dubbio, questo antico ministro è uno degli uomini meglio versati nelle relazioni diplomatiche, giacchè ne fece uno studio particolare per venti anni. La sua posizione sociale, la sua grande fortuna, l' indipendenza del suo carattere, la giustezza e la moderazione delle sue viste lo mettono in situazione di rendere i più utili servigi.

In questo momento, il Presidente lavora intorno ad un progetto di legge sui beni comunali. Questi beni sarebbero, in parte, distribuiti agli abitanti più poveri delle campagne.

Questo si dirà forse socialismo? E perchè non lo sarebbe?

Si attende con curiosità la lista dei senatori che riceveranno una dotazione. Otto soli avranno il *maximum* fissato a 30,000 fr. Si citano fra essi i generali Saint Arnaud e Magnan, il principe Murat, Vieillard e Thibaudeau. Tutti i senatori però, non esclusi i più ricchi, vorrebbero essere, a quanto sembra, più o meno dotati. E, titoli per ciò, tutti sanno trovarne. Se uno ha molti figli, un altro ha molti debiti: questo è rovinato dal lusso del suo nuovo uniforme, l'altro non potrebbe, senza sussidio, sostenere il lustro della sua nuova posizione. Il Presidente ascolta, ma promette poco.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 26 *febbraio*. Oggi i nuovi ministri prestavano il giuramento prescritto al palazzo di S. James.

Il visconte Hardinge, nominato direttore generale dell'artiglieria, si era rifiutato di accettare questa carica, allegando che partecipava alle opinioni del defunto sir Roberto Peel riguardo a diverse misure introdotte dal medesimo. Il conte Derby però, non volendo privarsi dei servigi di quell'illustre ufficiale superiore, acconsentì che egli potesse votare nella Camera alta contro il ministero in tutti i casi che differiva di opinioni.

— Sir Stratford Canning, ministro inglese a Costantinopoli, ha ottenuto un congedo, e trovasi in viaggio per l'Inghilterra.

In una riunione di studenti nel collegio Marischal ad Aberdeen lord Palmerston fu nominato candidato per il posto di rettore dell'università, in concorso di lord Eglinton, attuale rettore.

In Inghilterra e Scozia continuano i preparativi per le future elezioni, che si prevedono prossime in causa dell' avvenuto cambiamento ministeriale.

La sera del 25 si tenne la prima adunanza annuale dell'associazione per promuovere l'abolizione delle tasse sulla scienza, cioè dei bolli della carta pei giornali e pei libri. L' adunanza fu molto numerosa, ed era presieduta dal signor Milner Gibson, membro del Parlamento.

Si propose la seguente risoluzione: « Che le tasse sulla carta, sugli avvisi e sui giornali, offendono la libertà della stampa, impediscono la diffusione delle cognizioni, e non sono in accordo colle dichiarazioni delle legislatura in favore dell'educazione popolare. » Il sig. Cobden parlò per appoggiare questa risoluzione, che fu adottata all'unanimità. Anche il sig. Hume tenne un discorso in favore della medesima, nel quale fra altri dati statistici di confronto fra la stampa inglese e quella degli Stati Uniti d'America, osservò di aver ultimamente avuto in mano un giornale americano che conteneva 10000 annunzi in un sol numero. Negli Stati Uniti circolano 412 milioni di copie dei giornali, mentre in tutta l'Inghilterra non ne sono in giro che circa 86 milioni.

BELGIO

Brusselles, 26 *febbraio*. La Camera dei rappresentanti si è radunata oggi in comitato segreto per udire parecchie interpellanze politiche, finanziarie e militari, indirizzate dal signor Osy al ministero.

Ripresa la seduta pubblica, il presidente della Camera diede lettura della seguente risoluzione presa dalla Camera in comitato segreto sulla proposta del sig. Orts:

» In seguito alle spiegazioni rassicuranti fatte dal gabinetto, la Camera dichiara di ripigliare la sua seduta pubblica ed il suo ordine del giorno. Verrà data lettura di questa decisione dal presidente in pubblica seduta. »

Quest'ordine del giorno motivato fu proposto in seguito ad una discussione cui presero parte, dicesi, il ministro dell'interno, i signori Osy, Orts, Orban e de Theux: esso fu adottato da 41 voti contro 7.

— Il sig. Savart, candidato liberale, fu eletto senatore a Tournai, in surrogazione al defunto Damon-Dumortier, già presidente del Senato. Egli ottenne 200 voti di maggioranza.

AUSTRIA

Vienna, 22 *febbraio*. Due importanti nomine avranno luogo prossimamente, cioè quella del tenente maresciallo barone di Kempen a ministro della polizia, e quella del barone di Geringer a ministro del commercio e dei lavori pubblici, mentre il cav. di Baumgartner conserva il portafoglio delle finanze.

Il sig. Bach sarà innalzato al rango di barone e ciò in conseguenza della concessione della gran croce dell'ordine austriaco di Leopoldo.

— La Gazzetta d'Innsbruck ebbe una seconda ammonizione dalla luogotenenza in causa di un articolo del professore Fallmerayer sulla situazione della Francia.

— La notizia del cambiamento del ministero in Inghilterra non ha prodotto quasi nessun effetto sulla borsa di Vienna.

— 24 *detto*. S. A. R. il granduca ereditario di Toscana viene qui atteso per la state vegnente. Egli fu eletto, com'è noto, a maggiore dell' I. R. armata austriaca. (*Corr. Ital.*)

Zara, 19 *febbraio*. Col piroscafo d' ieri, provegnente da Cattaro, è qui giunto il giovane Danillo Petrovic, designato a futuro Vladica del Montenegro, col seguito del sig. cav. Milakovic, di due senatori, d'un cugino, d' un nipote e di un individuo di servigio.

Stamane col suo seguito partiva alla volta di Trieste, d'onde proseguirà, senza interruzione, per Pietroburgo. (*O. D.*)

GERMANIA

Monaco, 25 *febbraio*. Oggi vi fu seduta del consiglio di Stato, nel quale si deliberò intorno ad alcuni progetti di legge da presentarsi alle Camere.

Al mercato di cavalli tenutosi qui quest' oggi furono recati da 1500 a 1600 cavalli e la maggior parte fu venduta a prezzi vantaggiosi. Fra i compratori vi erano svizzeri, italiani e *francesi*, che già nell' antecedente giornata avevano fatto molti acquisti.

PRUSSIA

Berlino, 23 *febbraio*. La *Gazzetta di Prussia* pubblica diversi documenti concernenti l' affare dei rifugiati a Londra, che confermano la notizia che il governo prussiano ha lasciato cadere i suoi riclami, perchè voleva restare in buona intelligenza col gabinetto di S.t James.

Il 30 dicembre ultimo, il sig. Howard annunciò a lord Granville che aveva comunicato al barone di Manteuffel la sua nomina a segretario di stato per gli affari esteri della Gran Brettagna. Il barone di Manteuffel aveva risposto che, desiderando di ristringere i legami d' amicizia che sussistono fra la Prussia e l' Inghilterra, aveva incaricato il cav. di Bunsen, ambasciatore del re, di abbandonare i riclami fatti riguardo ai rifugiati. Lord Granville rispose dalla sua parte che non avrebbe trascurato nulla di tutto quello che potrebbe contribuire a mantenere sopra un piede amichevole le relazioni fra la Gran Bretagna e la Prussia.

24 *detto*. Desiderando il governo che le proposte fatte pel rivedimento della costituzione vengano discusse nella presente sessione, dichiarò che non prorogherà le camere per un mese, cioè fino alle feste di Pasqua.

Lord Bloomfield, ambasciatore d' Inghilterra, è giunto in Berlino.

La *Gazzetta di Prussia* annunzia essere già firmata la convenzione colla quale Oldenburgo aderisce al trattato doganale conchiuso il 7 settembre fra la Prussia e l' Annover.

DANIMARCA

Si scrive dall' Elba in data del 22 febbraio:

La sera dell' altr' ieri giunsero nella fortezza di Rendsburg i due battaglioni holsteinesi destinati alla guarnigione della piazza. Ieri si attendeva l' artiglieria e il corpo del Genio per completare la guarnigione. Il generale austriaco Signorini, che da ultimo aveva il comando, è partito dopo avere consegnata la piazza al nuovo governatore colonnello di Krabbe. Il comandante della fortezza è il tenente colonnello di Wahl.

I signori Mensdorf Pouilly e Thumen, commissari federali, sono partiti ieri dopo pranzo sul vapore l' Hekla per Copenhaguen, ma non vanno per mare che fino a Korsör, e il resto del viaggio sarà fatto per terra.

Si crede che l' istituzione di un governo definitivo e della nuova organizzazione per l'Holstein avrà luogo col 1° d' aprile.

Le trincee presso Eckernförde furono interamente distrutte, all' incontro si lavora con molta alacrità ad ampliare quelle di Friedrichstadt.

SPAGNA

Madrid, 21 *febbraio*. Scrivono alla *Correspondance*: Il cavaliere di Launay, incaricato d'affari dal re di Sardegna, è stato ricevuto in udienza particolare dalla regina, alla quale ha consegnate le sue credenziali.

Il conte di Antiochia, che qui rappresentava la corte di Torino, deve prendere congedo dalla regina. Il signor di Launay era qui conosciuto come segretario di legazione; egli ebbe la migliore accolienza dai personaggi più cospicui di Madrid.

TURCHIA

Costantinopoli, 14 *febbraio*. Ieri fu conchiusa una convenzione fra i direttori delle agenzie per la navigazione a vapore turca e i commercianti persiani, in forza della quale le merci dovranno per tre anni consecutivi essere trasportate a Trebisonda sopra i vapori turchi. L'ambasciata persiana ha formalmente approvata questa convenzione.

La navigazione a vapore turca ha acquistato molta importanza, avendo ora a sua disposizione 59 buone navi.

Secondo notizie di Beirut vi furono serie discordie fra i greci del rito unito.

PERSIA

Si scrive da Trebisonda in data dell 8, che le ultime notizie dalla Persia recano la morte dell' ex-ministro e gran visir Mirza Taghi Khan, seguita per ordine del scià, che gli fece aprire le vene nel bagno. Le sue immense ricchezze furono confiscate dal governo.

Il fabbricato destinato per gli ufficiali austriaci che si sono recati a Teheran per l' istruzione dell'esercito, è terminato, e si incomincia ad organizzare l'artiglieria sul modello austriaco.

AMERICA

Si legge nello *Standard* del 26 decorso febbraio:

» L'*Avon* arreca notizie della Giamaica del 31 gennaio ultimo. La cifra delle vittime del cholera in quell' isola fu di 30,000.

» La rivoluzione del Chilì è terminata. Le truppe del governo affrontarono gl' insorti e ne seguì una battaglia terribile che durò dall'8 sino all' 11 dicembre. Gl'insorti furono pienamente battuti, e perderono moltissimi dei loro.

» Restarono uccisi 1,700 uomini e feriti 2,500, comprendendo le perdite di ambe le parti. La battaglia avvenne a Laujouilla, piccolo villaggio al sud del fiume Maule.

» L'autorità legale è ristabilita alla Concezione, principal teatro della sollevazione. Il Perù è tranquillo.

» Il presidente dell' equatore ha risoluto di trasportare la sede del governo da Quito a Quayaquil. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Udine, 21 *febbraio*. Giuseppe Struzzo detto Salustri, di Medun, distretto di Spilimbergo, di anni 40, ammogliato e padre di un figlio, facchino, cattolico, venne, per delitto di lesa maestà in secondo grado, e per dimostrazione politica, condannato ad un anno di lavori forzati in ferri leggieri.

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra imputazione di dimostrazione politica, mediante sfregio usato ad uno stemma imperiale, in confronto di

1. Antonio fu Matteo Canal, di Coltura, nel distretto di Sacile, d'anni 52; ammogliato e padre di 6 figli, tagliapietre, cattolico; e di

2. Matteo Bravin detto Casalut, pure di Coltura, d'anni 21, nubile, tagliapietre, cattolico. (*Gazz. di Venezia*).

Venezia, 28 *febbraio*. La congregazione municipale della città di Venezia pubblicò il seguente proclama:

Domani, nelle ore del mattino, queste lagune andranno di bel nuovo superbe della presenza di S. M. I. R. A. l'augusto sovrano.

Il cannone, che primo dal forte di Malamocco avrà a salutare l'arrivo del nostro signore, sarà il segnale, onde possa ciascuno muovergli incontro colla propria barca alla punta dei pubblici giardini.

Veneziani! Il municipio, memore dei beneficii di cui l'imperatore Francesco Giuseppe voleva ricolma la nostra città, si studierà di render quivi alla M. S. lieto il *soggiorno*, e nutre la più viva speranza che voi pure, col vostro concorso, vorrete nuovamente mostrare la gratitudine, di cui siete compresi, e la gioia, che la sovrana presenza vi ridesta nel cuore.

Venezia, 27 febbraio 1852.

Il podestà, GIO. CONTE CORRER.

L'Assessore, conte Bembo.

Il segretario, A. Licini.

— Lettere di Venezia assicurano che il granduca Costantino farà quanto prima un'escursione ad Ancona, Bari, Brindisi, e Manfredonia.

INTERNO

Il Ministro dell'Interno si onora di pregare i signori Senatori a volersi trovare domani, 2 marzo, alle ore 3 pomeridiane, nella sala delle conferenze, ed i signori Deputati nel giorno di mercoledì 3 corrente, alle ore 12, nelle sale a pian terreno della Camera, per formare le deputazioni che dovranno ricevere ed accompagnare S. M. il Re nella solenne apertura del Parlamento per la sessione del 1852, che seguirà giovedì mattina alle ore 11. (*Gazz. Piem.*)

— S. M., in udienza 10 febbraio 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavalieri dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro

Il cav. avv. Filippo Rey, intendente della provincia d'Oneglia;

L'avv. Andrea Fabre, intendente della provincia d'Asti;

L'intendente avv. Giovanni Cesare Rebaudengo, capo di divisione nel Ministero dell'interno;

L'intendente avv. Gio. Battista Duprez, capo di divisione nel Ministero dell'interno;

L'intendente Emiliano Aprati, capo di divisione nel Ministero dell'interno.

Ed a proposta dello stesso ministro, in udienza 22 stesso mese, ha pur nominato a cavaliere Soldati Roberto, uno dei vice-sindaci della città di Torino.

In udienza 22 febbraio 1852, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a commendatori dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Peccnini cav. Ferdinando, presidente di classe nel Magistrato d'appello di Genova;

Quaranta conte cav. Filippo, presidente d'appello, uditore generale di guerra;

Deferrari cav. Domenico, consigliere nel Magistrato di cassazione;

Costa della Torre conte e cav. Ignazio, consigliere nel Magistrato di cassazione;

Cotta cav. Francesco, avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Genova.

Ed a cavalieri dello stesso ordine:

Mola di Larissé conte Domiziano, consigliere nel Magistrato d'appello di Piemonte;

Gromo-Losa di Ternengo cav. Maurizio, consigliere nel Magistrato d'appello di Piemonte;

Bouvier Gioachino, consigliere nel Magistrato d'appello di Savoia;

De-Viry cav. Carlo, consigliere nel Magistrato d'appello di Nizza;

Arnaldi cav. Gio. Battista, consigliere nel Magistrato d'appello di Genova;

Bussolino Virginio, sostituito avvocato generale presso il Magistrato di cassazione;

Alvigini Ambrogio, consigliere nel Magistrato di appello di Casale.

— Oggi fu pubblicata la legge con cui viene ordinata la costruzione di una linea telegrafico-elettrica da Alessandria a Buffalora.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Essendosi reso vacante in questa Guardia Nazionale un posto di capitano aiutante maggiore in 1° coll'annuo assegnamento di L. 1500, dietro superiore autorizzazione sarà questo messo a concorso sulle basi e condizioni seguenti:

I. Saranno aperti davanti ad apposita Commissione nelle sale d'ufficio di questo Superiore Comando il giorno 22 marzo prossimo esami pubblici d'*idoneità* e di *concorso*.

II. Vi saranno ammessi tutti coloro che prima del giorno quindici presenteranno all'officio preindicato le loro domande per iscritto e corredate dei documenti necessari e comprovanti:

1. Essere l'aspirante regnicola;

2. Avere compiuto gli anni 25 e non oltrepassato i 40 di sua età;

3. Far parte della Guardia Nazionale di Torino e di esservi iscritto per il servizio ordinario, oppure di avere servito due anni almeno in qualità di ufficiale nel R. Esercito, e di esserne escito *onorevolmente*.

III. Non potranno tuttavia concorrere quei regnicoli, i quali ancorchè aventi le condizioni richieste coprissero già un impiego fisso a stipendio.

IV. La Commissione incaricata degli esami giudicherà pure dell'ammessione o non degli aspiranti sulla base delle condizioni sopra tenorizzate.

V. È presidente della Commissione il colonnello capo legione interessato.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie

1. Lingua italiana e calligrafia.

2. Primi elementi di aritmetica e geometria piana.

3. Scuola teorico-pratica del soldato, scuola teorica del pelottone, del bersagliere, del battaglione e delle evoluzioni di linea (Regolamento 16 gennaio 1838 ed istruzioni 26 luglio 1843).

4. Regolamento di disciplina militare per la truppa di fanteria 18 agosto 1840, nelle parti specialmente che riflettono le qualità ed attribuzioni degli aiutanti maggiori in 1°.

5. Regolamento pel servizio di guardia della Milizia Nazionale di Torino in data del 1° settembre 1848.

6. La legge organica della Guardia Nazionale in data 4 marzo 1848 e relativi decreti posteriori.

Dal quartiere il 1° marzo 1852.

Il generale comandante superiore

MAFFEY.

Direzione Generale delle Poste.

A cominciare dall'11 marzo prossimo le lettere dirette in Ispagna, nelle isole Baleari e Canarie, come nel regno di Portogallo ed a Gibilterra cessano dall'essere soggette all'affrancamento obbligatorio.

Il diritto delle lettere provenienti da quei paesi sarà per ogni lettera semplice, cioè:

1° Spagna, isole Baleari e Canarie (tanto per via di terra che per quella di mare) L. 1 10 c.

2° Portogallo e Gibilterra (via di terra) . . . . L. 1 40 c.

La facoltà dell'affrancamento fino a destinazione della Spagna, isole Baleari e Canarie, è riservata alle sole lettere che si vorranno assicurare.

Le lettere originarie e a destinazione del regno di Portogallo e di Gibilterra, che altri volesse spedire per mezzo dei vapori inglesi di Southampton, seguiteranno come in oggi ad andar soggette all'affrancamento obbligatorio stabilito per ogni lettera semplice a L. 1 70 c.

I giorni utili di spedizione da Torino pel Portogallo e Gibilterra (via d'Inghilterra), sono il 3, 13 e 23 d'ogni mese.

Saranno considerate lettere semplici quelle il cui peso non eccederà 7 grammi e mezzo.

Le lettere pesanti da grammi 7 1/2 a 15 inclusivamente sopporteranno due volte il porto della lettera semplice; quelle da grammi 15 a 22 1/2 inclusivamente, tre volte il porto della lettera semplice, e così di seguito, aggiungendo un porto semplice di 7 grammi e mezzo in 7 grammi e mezzo.

Giornali, gazzette e stampati.

I giornali, le gazzette e gli stampati sono soggetti all'affrancamento obbligatorio fino a destinazione della Spagna, delle Isole Baleari e Canarie, mediante il diritto di 10 centesimi per foglio ordinario di stampa, a condizione che non contengano alcun che di scritto, eccetto la data e la firma, e non siano compilati in lingua spagnuola.

Gli stessi oggetti a destinazione del Portogallo e di Gibilterra vanno pure soggetti all'affrancamento obbligatorio mediante il diritto di 17 centesimi, tanto quando sono incamminati per la via di Spagna, come quando lo fossero per quella d'Inghilterra, nei giorni sopra indicati 3, 13, 23 d'ogni mese, da Torino.

Però è da avvertirsi che pel Portogallo e Gibilterra:

1. Possono essere spediti giornali e stampati in qualunque lingua.

2. Quando viene indicata sull'indirizzo la *Via d'Inghilterra* gli stampati *non periodici* andranno soggetti alla tassa delle lettere.

Torino, addì 27 febbraio 1852.

Il direttore generale

DI POLLONE.

— Gravi disordini ebbero luogo il 24 gennaio in Sassari in seguito di una rissa, dalla quale trassero partito alcuni turbolenti per isconvolgere la pubblica quiete e far fuoco contro i soldati. V'ebbero non pochi feriti ed anche gravemente, specialmente dal lato della truppa, che mostrò molta disciplina e moderazione.

L'intendente generale e le altre autorità operarono d'accordo con zelo ed attività per ristabilire l'ordine. Il Governo spediva ieri rinforzi di truppe e dava energici provvedimenti pari alle circostanze.

Le notizie ricevute questa mattina da Sassari, in data del 27 gennaio, recano che la tranquillità non fu più turbata dopo il giorno 24. (*Gazz. Piem.*)

Asti. Il sig. Michele Beltrandi, cittadino astese, fece dono in questi ultimi giorni al municipio di un suo quadro rappresentante l'effigie del Re Vittorio Emanuele. L'altezza della tela è di un metro e cinquanta centimetri circa. Il Re è in piedi sotto un padiglione, veste la divisa di generale, tiene la mano sinistra sull'impugnatura della spada e la destra sul libro delle leggi. Il lamo è forbito e rassomigliante, il colorito vivace.

Con questo dono il sig. Beltrandi attesta sempre più la riconoscenza sua verso la città natale, che rendevangli più facili i mezzi di avviarsi alla carriera difficile del pittore, e di attendere a buoni studi. (*L'Operaio*)

Vercelli. Il Consiglio Divisionale convocato straordinariamente nel giorno 21 corrente onde emettere il suo voto sul concorso assunto dalle tre provincie per la ferrovia da Torino a Novara, approvava all'unanimità le deliberazioni prese dai consigli provinciali di Vercelli e di Biella, il primo dei quali aveva, come già abbiamo detto a suo tempo, destinato la somma di un milione, ed il secondo di duecento cinquantamila lire.

In quanto alla decisione del consiglio provinciale di Casale, che avea destinato un milione da pagarsi al sig. Brassey od a qualunque altra società che si assumesse di costruire un tronco tra Casale e Vercelli, il consiglio divisionale trovossi dapprima incerto se la legalità permettesse di deliberare sopra una quistione che non aveva tratto all'oggetto dell'odierna convocazione. Ma dopo breve discussione in proposito, la maggioranza opinò per la competenza del consiglio; e quindi essendosi riferito che il sig. Brassey aveva respinta l'offerta, la deliberazione del consiglio provinciale di Casale di sborsare un milione a quella qualunque società che si assumesse di compiere quel tronco, fu approvata colla sola opposizione di tre voci.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEBITO PUBBLICO

Nei Regii Stati di Terra Ferma.

Stato delle rendite del Debito redimibile, creato col regio editto 30 maggio 1831, comprese nell'estrazione a sorte seguita il 28 febbraio 1852, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1° luglio 1852.

Numero d' Iscrizione	RENDITA		Numero d' Iscrizione	RENDITA	
nominative					
1583	10		16212	95	
2364	10		16481	41	25
2426	10		16533	55	
4122	10				
8341	75		al portatore		
9227	125				
11208	500				
11355	200		679	10	
11418	50		2759	20	
12910	17		3627	100	
13512	25		3712	15	50
*13912	7	84	4753	20	
13996	100		7946	44	44
14143	30		8658	500	
14563	60		9754	50	
14657	22	22	11352	250	
14736	28		11442	250	
15173	30		13468	123	75
15280	50		13998	200	

(*) Quest'iscrizione è della rendita di lire 115, ma essendo l'ultima estratta, trovasi compresa per una sola concorrente rendita di lire 7 84, necessaria a compiere la somma determinata al rimborso integrale nella presente estrazione.

INVITO

Ad una soscrizione per un monumento

A GIOVANNI TORTI

Giovanni Torti, milanese, mancato ai vivi qui in Genova il 15 di questo mese, ebbe nome chiarissimo fra i poeti dell'età nostra, e fu imitabile esempio d'ogni virtù più sincera.

Discepolo del Parini, sin ne'suoi versi giovanili seguì gli indirizzi di lui nella parsimonia ed evidenza del dire, e singolarmente nella severità dello scopo morale e civile che del continuo si prefisse. Indi, più maturo d'anni e di studii, levò grido di sè per tutt'Italia, quando in gara col Foscolo e col Pindemonte trattò il pietoso tema dei *Sepolcri*; e quando dettò il carme della *Passione*.

Poi affratellatosi dell'opera, com'era del cuore a quell'eletto drapello, che si propose rendere anche le lettere strumento della nazionale rigenerazione, dischiuse nel *Sermone sulla Poesia* i nuovi intenti dell'arte, e ad essi fedelmente si attenne nell'altre sue composizioni insino a quell'*Epistole*, che diede in luce, or fa appena un mese, e nelle quali, devoto ai convincimenti di tutta la sua vita, rese così splendido omaggio alla verità e all'efficacia delle cattoliche credenze, e flagellò con tanto impeto di santa ira le superstizioni e i trasmodamenti d'ogni genere, che l'ignoranza o l'interesse vorrebbero associarvi.

Modesto, ingenuo, affabile, vago di tutte le cose nobili e grandi, tenerissimo della gioventù, espresse in sè tutti i caratteri, tutte le grazie della bontà, e sino all'ultimo apparve inspirato da quella candida benevolenza, che tutto scusa e perdona, e quasi esclude del male persin l'idea.

A tal poeta, a tal uomo deve la patria comune, devono quelli che l'hanno conosciuto ed amato un estremo tributo d'ammirazione, d'affetto e di rimpianto.

E però i sottoscritti aprono fidatamente l'idea di erigere un monumento a Giovanni Torti, ed hanno fiducia che sarà sempre premurosamente accolta in tutta l'Italia.

Concittadini dell'illustre trapassato, stretti a lui coi dolci vincoli d'un antica reverenza ed amicizia, essi credono sciogliere un debito, facendosi promovitori di quest'opera, e si terranno ben onorati, se in ciò si vorrà ravvisare una testimonianza del loro affetto e del loro ossequio verso un sì raro amico.

Quindi invitano con questo foglio tutti gli altri amici, tutti gli ammiratori di Giovanni Torti, tutti gli zelatori delle patrie glorie a promuovere l'idea di tal monumento, e a concorrervi per via d'azioni.

Ogni ragion vuole che il monumento sia eretto in questa città, ove la derelitta vecchiezza del Torti ebbe riposto ospizio; ove egli, per beneficio di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, sedendo Presidente del Consiglio universitario, consacrò gli ultimi suoi giorni in pro della crescente generazione, ed ove all'onoranda di lui spoglia fu già assegnata da quest'illustre Municipio una distinta sepoltura.

Le azioni sono determinate a lire nuove cinque cadauna.

Onorevoli persone in questa e in altre città di Italia si assumeranno gentilmente l'officio di raccogliere le azioni e il loro importo, rilasciando ai soscrittori un polizzino comprovante la loro cooperazione.

Appena raccolto un conveniente numero d'azioni, i sottoscritti convocheranno gli azionisti ad un'unica radunanza per nominare fra essi una Commissione incaricata definitivamente di provvedere all'esecuzione dell'opera.

Gli azionisti fuori di Genova potranno, con lettera indirizzata ad altro de' soscrittori, indicare di quali persone amerebbe composta la Commissione.

Eseguita l'opera, si pubblicheranno i nomi de soscrittori, il numero delle azioni versate, l'incisione a contorni del monumento e il prospetto delle spese.

Genova, 18 febbraio 1852.

ACHILLE MAURI.
FRANCESCO ARESE.
GUIDO BORROMEO.

— Abbiamo sott'occhio due produzioni di argomento nazionale, ed amendue ispirate al caldo soffio di libertà. Vogliam dire dei VALDESI, un dramma scritto dalla briosa e felice penna del nostro Goveau; e di una tragedia del sig. Fantini, che s'intitola NOVARA ossia IL 22 MARZO 1849.

Le vallate di Pinerolo come i piani del Novarese furono bagnati di sangue prezioso; e lo furono non per ira di parte o gelosia di principi, o ambizioni di conquista; ma sibbene pel più sacro diritto dell'umanità, pel più prepotente di lei bisogno: la libertà religiosa, l'emancipazione politica.

E il sangue sparso in quelle vallate ha già portati i suoi frutti. I roghi, le persecuzioni, i privilegi odiosi contro coloro, che adorano Iddio in un modo diverso dal nostro, hanno cessato; ed essi tutti poterono fraternamente assidersi con noi al banchetto della vita civile.

Novara! Il soggetto non poteva esser meglio trascelto. Chè invero d'una cruente e misteriosa tragedia furono teatro i fatali campi di quella Novara! Ma anche questo sangue vorrà fruttare non meno. Esso ha già fatte salde e vigorose le radici della pianta. Che il nostro senno e l'aiuto di Dio ne proteggano ed assicurino la cresciuta!

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 1 *marzo*. Ecco i pochi ragguagli che ci venne fatto attingere a fonti particolari sui disordini avvenuti il giorno 24 febbraio in Sassari.

In detto giorno parecchi borghesi vennero alle mani in una osteria con due bersaglieri; le grida di questi fecero accorrere nel luogo altre persone ed altri militari. Accesasi una mischia piuttosto seria, e propagatasi una grande agitazione per la città, la Guardia Nazionale battè a raccolta e si pose in armi.

L'intendente avendo spedito nel luogo un picchetto di cavalleggieri, questo si imbattè in un drappello di Guardia Nazionale il quale malauguratamente fece fuoco sui cavalleggeri. Il maresciallo comandante il picchetto rimase morto, ed un'egual sorte avrebbe incontrato un bersagliere.

Una collisione piuttosto seria ne sarebbe quindi seguita in cui sarebbero rimasti alcuni morti ed alcuni feriti.

Il governo si trovò dunque nella condizione di inviare dei rinforzi nell'isola di Sardegna. In fatti ieri sera si imbarcarono sui R. pacchetti a vapore il *Tripoli* e l'*Authion* cinquecento circa uomini, quattrocento di infanteria e cento di artiglieria con quattro pezzi di montagna. La spedizione è comandata dal colonnello Mollard.

Mentre la spedizione usciva, verso la mezzanotte dal porto si manifestarono nelle caldaie dell'*Authion* alcune crepature, le quali per altro non ebbero altro spiacevole effetto che quello di ritardarne pel momento la partenza. Fu mestieri di surrogare all'*Authion* il R. piroscafo la *Gulnara*, la quale insieme al *Tripoli* salparono oggi a mezzodì dal porto per Sassari.

(*Gazz. di Genova*).

-- Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

» Le spiacevoli notizie di Sardegna, ed in ispecie di Sassari, da noi pubblicate nel numero di sabbato, ricevettero conferma. Per altro nissuna collisione dicesi abbia avuto più luogo in Sassari dopo quella del 24 da noi narrata. Ci mancano ulteriori e precisi ragguagli, che non mancheremo di pubblicare appena la verità sottentri alle varie inesatte versioni che corrono. »

Nizza, 16 *febbraio*. Ci giunge la notizia che una squadra inglese, composta di parecchi vascelli, è giunta questa notte nel porto di Villafranca.

-- Dalla frontiera francese continuano ad arrivare giornalmente al ponte del Varo molti operai sardi espulsi dalla Francia e accompagnati alla frontiera dalla gendarmeria.

(*Avenir*)

Venezia, 28 *febbraio*. L'imperatore è giunto oggi a Venezia alle tre pomeridiane. Il granduca Costantino, Radetzky, Gorzkowski e Gyulai, con parte del loro seguito, erano andati ad incontrarlo a Malamocco.

Dopo di avere assistito al canto dell'Inno Ambrosiano nella basilica di S. Marco, fece sfilare dinanzi a sè le truppe della guarnigione.

Nella sera si recò al teatro della Fenice.

Il 29 doveva esservi presentazione delle autorità. Il 1° marzo grande parata militare, quindi visita a Verona per ispezionarvi martedì la guarnigione della città e contorni, e ritorno nello stesso giorno a Venezia.

Trieste, 26 *febbraio*. È arrivato il vapore del Lloyd colla posta delle Indie orientali. La notizia più importante è che l'accomodamento coi Birmani non ha avuto effetto. I Birmani fecero fuoco sulle navi inglesi, le quali ripostarono al fuoco. Tutti gli abitanti britannici ed europei di Rangun si rifugiarono a bordo delle navi inglesi. Il comandante della flotta britannica ha preso diversi bastimenti dei Birmani, e ha dichiarato il porto in istato di blocco.

Parigi, 25 *febbraio*. Un decreto inserito nel *Moniteur* istituisce delle società di credito fondiario, che daranno modo ai proprietarii azionisti di procurarsi i fondi, di cui abbisognino pei loro lavori, pagando un interesse non maggiore del sette o dell'otto per ojo, comprese le tasse; una parte del quale interesse si abbia a convertire in ammortizzazione del debito, che verrebbe così ad estinguersi insensibilmente, dopo un certo lasso di tempo.

Un altro decreto conferisce la decorazione della legion d'onore a suora Rosalia, superiora d'una casa di carità di Parigi « in considerazione dei suoi atti di coraggio, abnegazione ed ammirabile carità verso i poveri e gl'infelici, che la fanno degna imitatrice di suora Marta, già gloriosamente decorata dall'imperatore. »

— Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* dice correr voce dell'arrivo di Emilio Girardin a Parigi.

— Ferdinando Leroy, antico prefetto e già direttore dei fondi pel contenzioso nell'amministrazione dei beni della casa d'Orleans, è stato da questa nominato a suo amministratore generale in surrogazione di Bocher.

-- Croeè-Spinelli è stato bandito dal territorio francese.

-- Leggesi nella *Patrie*:

» Abbiamo ricevuto stamane i giornali delle Antille francesi, fino alla data del 31 marzo. La Martinica e la Guadalupa godevano della più perfetta tranquillità. Il grande atto del 2 dicembre ha ottenuto l'adesione unanime delle popolazioni, ed in tutte le località si sottoscrivevano degli indirizzi al principe Luigi Napoleone per felicitarlo della sua patriotica iniziativa. »

Il 5 ojo chiuse a 103 65, rialzo 20. cent.

Il 3 ojo chiuse a 65 65, rialzo 25 cent.

Il 5 ojo piemontese rialzò dei 10 cent. che aveva perduto il giorno prima.

Londra, 27 *febbraio*. Questa sera lord Derby espose brevemente nella Camera dei Lordi la politica che intende di seguire. Riconoscendo la debolezza del nuovo Governo, il primo ministro invocò l'indulgenza delle due Camere nelle attuali circostanze perchè non era suo desiderio di interrompere il corso della sessione nella presente epoca dell'anno, accennando però che discioglierebbe il Parlamento se vi fosse costretto da irragionevole ostilità da parte dell'opposizione. Intorno alle leggi sui cereali le sue viste non erano cambiate; egli non vedeva la giustizia di fare dei cereali l'unica eccezione dalle leggi sugli introiti. Non vuole far rivivere il bill di riforma. Si dichiarò deciso partigiano delle idee di pace colle nazioni estere, e declinò ogni diritto di intervento nei Governi degli altri paesi grandi e piccoli. Considera le forze navali e militari perfettamente adeguate alla loro destinazione, ripudiò interamente ogni partecipazione al terrore panico dell'invasione, ed ha fiducia che senza entrare in questioni di partito la legislatura permetterà al Governo di seguire una via politica di utilità e di miglioramenti.

Lord Derby terminò coll'escludere ogni idea di ambizione personale nell'accettare il posto di primo ministro dietro il desiderio di S. M. Nella Camera dei Comuni non vi fu alcuna discussione d'importanza, e solo si propose l'emissione di nuovi ordini di elezioni per quei membri che entrano in ufficio col nuovo Ministero.

Col telegrafo si ebbe poi a Parigi la notizia che la Camera dei Lordi si è aggiornata a lunedì, e quella dei Comuni per quindici giorni.

Il dott. Murray, arcivescovo cattolico di Dublino, è morto mercoledì scorso alla sua residenza di Montjoy-Square nella detta città. Il *Morning Chronicle* si esprime sul suo conto nel seguente modo:

» Tutti gli uomini moderati delle diverse comunioni religiose sono afflitti per la morte di questo eccellente prelato, la di cui vita ha offerto il modello della tolleranza cristiana in un paese in cui un tale esempio è d'un valore inapprezzabile. I preti delle parrocchie e i pretendenti della diocesi si riuniranno fra un giorno o due per scegliere un vicario capitolare, che sarà investito dell'autorità ecclesiastica sino alla nomina di un nuovo arcivescovo. »

Il *Sun* scrive essere voce generale che il reverendo sig. Meagher, o l'arcidiacono Hamilton, sarà il successore del dott. Murray, che non sarà così presto dimenticato in Irlanda per il bene che fece alla passata e presente generazione.

A Sloperton Cottage è morto il celebre poeta Tommaso Moore nel suo 72° anno. Era nato a Dublino il 28 maggio 1780, e molto legato in amicizia col marchese di Lansdowne e lord John Russell.

G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 1 *marzo* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Titolo		Giorno prec.	Alla mattina
1819 5 0|0 1 ottobre	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1831 » 1 gennaio	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1848 » 1 marzo	I.°		** 85 96
	II.°		**
	III.°		**
1849 » 1 gennaio	I.°		** 89 60 50 50 50 40
	II.°		** 90
	III.°		**
1851 » 1 dic.	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1834 Obbl. 1 gennaio	I.°	990	**
	II.°		**
	III.°		**
1849 » 1 ottobre	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**
1850 » 1 febb.	I.°		** 995
	II.°		**
	III.°		**
1844 5 p. 0|0 Sard. 1 lugl.	I.°		**
	II.°		**
	III.°		**

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn per cont. 1738; pel fine m. corr. 1748 1750; pel fine m. pross. 1759 1755.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova . . .
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont. 408
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior.	253	252 1|2
Francoforte s. M.	211	
Genova sconto	4 0|0	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 35	25 20
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 03	20 05
Doppia di Savoia	»	28 60	28 68
Doppia di Genova .	»	79 15	79 32
Sovrane nuove . .	»	35 02	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 77	34 89
Scapito dell'eroso misto		2 85 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

Regio Teatro. Opera: -- *Rigoletto* ballo: *La bella fanciulla di Gand* -- balletto *La vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La suonatrice d'arpa.*

Nazionale. Opera: *Norma* -- ballo: *Alice.*

Sutera. La compagnia Colombini recita: *Il Telegrafo d'amore, ossia Il guanto ed il ventaglio.*

D'Angennes. *Vaudevilles.*

Gerbino. Opera: *Il Furioso.*

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Giovanna d'Arco* Ballo: *Il cuore delle Donne ed i suoi colori.*

Tipografia Arnaldi